

so critical so fashion

LE VIE DEL GUSTO

ottobre 2010

Vie del gusto

homo faber

di ALESSANDRA FERRARO

La moda critica debutta a Milano

Una fashion week alternativa ha sfilato dal 27 settembre al 2 ottobre nel capoluogo lombardo: è quella che ha portato in passerella la moda critica. E con lei valori come "lavoro artigianale", "pezzounico", "laboratorio". Assenti invece modelle anoressiche, marketing estremo, capi usa e getta

Pensavate ancora che vestire alternativo fosse mettersi dei capi freak addosso? Niente di più errato. La Moda Critica ha debuttato i primi di ottobre con la settimana di So Critical So Fashion, organizzato da Terre di mezzo Eventi, in collaborazione con Isola della Moda e AG22. Evento inserito a pieno titolo all'interno del progetto "Milano Fashion City" della Camera di Commercio meneghina, a cui partecipano le più importanti

istituzioni e professionisti del settore, per un nuovo modo di intendere e costruire il sistema moda italiano. Laboratori e iniziative per toccare con mano le produzioni, modelle splendide e sane, ingaggiate con un casting on line, dove hanno vinto bellezze reali, non fantasmi "taglia 0".

Durante la sfilata inaugurale, Dressed Up, hanno presentato i loro modelli 13 stilisti indipendenti. Le collezioni P/E 2011 valorizzano la "micro" e piccola economia del sistema moda, e hanno mostrato abiti con carattere, ma che stanno bene davvero a tutti, dalle forme e volumi decisi, curati nel dettaglio, con l'attenzione tipica della manifattura sartoriale. "Nascono da una filiera il più possibile corta e da materiali riciclati, filati e tessuti bio, o in ogni caso prodotti in Italia: ecco alcuni dei parametri che caratterizzano le produzioni di moda critica" spiega Guya Manzoni, responsabile di Isola della Moda,

uno spazio espositivo e laboratorio creativo, nato per riunire diverse produzioni indipendenti, che ha provato a dare una definizione al settore. Mani e menti prendono il posto di calcoli e macchine.

Ma cosa significa moda critica? Si tratta di una "terra di mezzo" dove fashion, artigianalità e consumo consapevole si mescolano tra loro, producendo abiti e accessori di alta qualità. Ed etici. Ricerca e tradizione, filiera corta e Made in Italy che, per i ragazzi di moda critica, non è solo un'etichetta, ma un vero e proprio valore aggiunto al prodotto, come scrive Guya in un suo testo "Moda critica" per definire questo nuovo modo di vedere le cose. Qualche esempio? La prima collezione di Isola della Moda, "Mi vesto di latte", che poneva il focus

sui materiali, ed era interamente composta da capi in Milkofil, prodotto tessile innovativo derivante dalle proteine del latte. Oppure la "chilometrouno", così chiamata perché ideata e prodotta fra i quartieri Bovisa e Isola di Milano, grazie alla collaborazione stilistica della designer Samanthakhan Tihler: nata a



so critical so fashion



Milano, realizza abiti da sposa innovativi, ironici ed eleganti, con un'attenzione meticolosa ai materiali e alla vestibilità. Così versatili che potrete indossarli anche dopo il giorno del sì. La produzione - insomma - diventa "open source", condivisa e partecipata, dove fare rete, e condividere i saperi, vale più che farsi concorrenza. Il concetto di

"artigianato" viene riconsiderato e ricontestualizzato in chiave attuale: il prodotto non è mai in serie, ma "fatto a mano" attraverso il recupero di capacità manuali e creative. "Anche chi si avvale di una produzione "in serie limitata" lo fa seguendo canoni ben precisi, come per esempio laboratori di confezione italiani, oppure

produzioni inserite in progetti di sviluppo internazionale, commercio equo", precisa Guya. "Il plus valore economico dei capi viene così sostituito da un plus valore di natura sociale, dove per sociale si intende l'insieme di pratiche e abitudini attente ai diritti umani e ambientali". Pensavate ancora che vestire alla moda fosse qualcosa di frivolo?

Nella pagina accanto, uno degli abiti da sposa di Samanthakhan Tilsler, creati con una meticolosa attenzione ai materiali e alla vestibilità. In questa pagina, in alto, un'immagine dell'edizione 2009 di So Critical So Fashion; in basso, a sinistra, il workshop di Serpica Naro e, a destra, una creazione del Laboratorio Lavgon, tra i partecipanti del 2010

Per saperne di più:
www.crit.calfashion.it
www.isolacollamoda.net
Via Carmagnola 7, quartiere
Isola, Milano;
www.dressed-up.it

